

libri

Lectures per le vacanze

Renzo Urbani

Come ogni anno, stanno avvicinandosi i giorni in cui si preparano le letture per le serate estive e per i periodi delle ferie; e bisogna dire che il ridimensionamento e la innegabile rivalutazione della maggior parte delle collane economiche consentono di organizzare scelte organiche e culturalmente qualificate, secondo precisi interessi legati all'attualità o determinate da più generali esigenze culturali. Sarà quindi nostro compito proporre di volta in volta un argomento essenziale intorno al quale poter raccogliere una bibliografia economica non improvvisata, tenendo conto tanto dei titoli più recenti quanto di quelli comparsi in passato e magari inavvertitamente dimenticati.

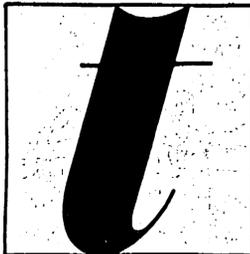
Poiché in questi giorni è uscita nella Universale Laterza una nuova guida alla comprensione della figura e dell'opera di Joyce, condotta con grande serietà e dovizia di notizie (Francesca Romana Paci, *Vita e opere di James Joyce*, L. 900), abbiamo pensato di scegliere dieci opere di narrativa uscite fra la metà del secolo scorso ed i primi decenni del novecento, particolarmente importanti per comprendere lo svolgimento del romanzo nel nostro secolo, e per riconsiderare la portata di quella crisi europea che vuol definirsi col termine ampio di «decadentismo».

Innanzitutto merita di essere ricordata la nuova traduzione di Nemi D'Agostino del grande romanzo simbolico di Herman Melville, già tradotto da Pavese, *Moby Dick* (1851), pubblicata nella collana economica di Garzanti (2 voll., lire 1.600); e, sempre nel campo della letteratura americana, il *Ritratto di signora* di Henry James (1880), già ristampato nella traduzione di Pina Sergi nel «Capolavori Sansoni» (lire 450) e compreso nella raccolta di tutte le opere di James curata da Agostino Lombardo, che recentemente ha scritto una fondamentale introduzione alla lettura di questo importante scrittore moderno.

Nello stesso anno 1880 moriva a Parigi Flaubert, lasciando incompiuto e inedito l'ultimo dei suoi grandi romanzi, al quale aveva lavorato negli ultimi sei anni: *Bouvard e Pécuchet*, che fu poi pubblicato postumo, ed ancora colpisce per la modernità della struttura, per la novità dei due personaggi, per la genialità delle soluzioni stilistiche preudenti alle più complesse ricerche della narrativa moderna. Quest'opera è stata tuttora inserita nella nuova serie degli «Oscar» di Mondadori, nella nota traduzione di Camillo Sbarbaro (L. 500).

Sempre a Sbarbaro si deve la traduzione di un'altra opera fondamentale nella storia del romanzo di fine secolo e nella storia del gusto decadente europeo, a torto dimenticata dai nostri editori: è stata ristampata, con un breve ricordo del traduttore scritto da Montale, nella bellissima collana di Scheiwiller, *All'insegna del Pesce d'oro*, ed è un peccato che quasi nessuno se ne sia accorto; si tratta di *A rovescio* del francese J.K. Huysmans (1884), con cui s'inaugura una nuova serie di «Narratori stranieri» diretta da Caterina Longanesi (L. 2 mila). Ed un'altra opera importante nella storia del decadentismo europeo è la lunga confessione scritta da Oscar Wilde nel carcere di Reading nel 1897 e pubblicata postuma, con testo mutilato, col titolo *De profundis*; nella Universale Economica Feltrinelli si può trovare la traduzione del testo integrale, messo in luce nel 1959 (L. 400).

Di Joyce, da cui abbiamo preso le mosse, si possono leggere in edizione economica — essendo ancora ristampato in edizione costosa lo *Ulisse* — soltanto i *Dubliners* (BMM, L. 350). La recente ristampa del *Doctor Faustus* di Thomas Mann (1947) negli «Oscar» (L. 800), ci ricorda che in edizione economica si possono trovare, fra le altre, le due opere più importanti del grande scrittore tedesco: *I Buddenbrooks* (UE Feltrinelli, L. 800) e *La montagna incantata* («I David» Dall'Oglio, 2 voll., L. 900). E, per terminare con la citazione indispensabile, non si dimentichi che nella NUE di Einaudi si trovano i sette volumi del ciclo *Alto* di Hermann Hesse, perduto di Froust, tradotti da un'équipe di vari studiosi guidati da Paolo Serini, e presentati da Giacomo Natoli (tutti i 7 voll., lire 14.000).



tecnica

Due vari per una sola nave

Cino Sighiboldi

La costruzione di navi di centinaia di migliaia di tonnellate, largamente praticata soprattutto in Giappone, solleva un problema molto serio per quanto riguarda l'ammortamento dei capitali investiti in bacini di minori dimensioni. Una soluzione, trovata in Giappone appunto, consiste nel costruire e «vari» in due metà, che vengono poi varate separatamente, e saldate assieme in un unico blocco.

Un impianto estremamente economico per la desalinazione dell'acqua di mare a bordo delle navi è stato prodotto in Gran Bretagna. Esso si vale del calore dei gas di scarico del motore Diesel di cui la nave si suppone dotata, e può produrre fino a 35 tonnellate di acqua dolce al giorno.

Sempre in campo nautico, una novità francese è costituita da un motore elettrico che funziona in immersione, grazie a un involucro portante a perfetta tenuta. Esso è stato progettato per pompe sottomarine, ma si presta a vari altri impieghi, e può funzionare sia in posizione verticale, sia orizzontale.

Anche la tecnica della pesca si arricchisce di nuovi ritrovati, tra i quali ne viene annunciato uno, molto interessante, che sfrutta il principio dell'aliscafo, vale a dire la possibilità di impiegare in acqua superfici con un certo angolo di incidenza, al fine di ottenere un effetto di «portanza». In pratica, il sistema comprende un battello peschereccio con una rete a strascico, all'imboccatura della quale sono disposte le «ali», dotate di un motore che permette di variare l'angolo di incidenza, e perciò di variare la profondità a cui la rete procede. Il battello è provvisto di un sonar, che consente di accertare la profondità dei banchi di pesci; allora un comando elettrico fa variare l'angolo di incidenza delle «ali» in modo di portare la rete alla stessa profondità del banco.

Un nuovo metodo a pressione isostatica è stato messo a punto in Inghilterra per ottenere dai polveri metalliche composti ceramici ad alta densità. Il metodo consiste nel porre la polvere in un sacco di materiale elastico, che viene quindi introdotto in un recipiente di appropriata geometria; quindi fra la parete interna del contenitore e il sacco di plastica si immette un fluido ad alta pressione, di solito acqua od olio. Quindi si toglie la borsa di plastica e si ottiene il pezzo solido, con elevate caratteristiche meccaniche.



medicina

Il nuoto correttivo

Laura Conti

Vacanze al mare: il sole, l'aria salata, lo iodio, faranno bene ai bambini anche se la vacanza sarà costituita soltanto dalla vita di spiaggia. Ma le vacanze saranno ancora più giovevoli se se ne sarà approfittato per far prendere loro lezioni di nuoto, o per farli nuotare se lo hanno già appreso negli anni scorsi. Non si tratta di stimolarli alla velocità, ma di esigere da loro uno stile corretto soltanto la esecuzione corretta infatti (particolarmente del nuoto a rana) e non il giocare nell'acqua come dei cuccioli, fa del nuoto un esercizio capace di correggere i vizi di portamento che i bambini hanno contratto durante l'anno scolastico.

Le lunghe ore passate nel banco, e per di più — molto spesso — in banchi scomodi, il tempo che a casa trascorrono scrivendo a un tavolo non fatto per loro, sul quale si appoggiano con il braccio e la spalla destra tutti spostati in avanti, il peso della cartella da portare, la vita sedentaria che imponiamo loro sin da piccoli, il tempo che trascorrono inascati in una poltrona a guardare la TV, le sedie scomode, i letti morbidi, creano al bambino che sta crescendo (e in modo particolare alla bambina) delle gravi difficoltà. Nell'evoluzione biologica la specie umana conquistò molto faticosamente e gradualmente la stazione eretta, questa posizione che le permise di adoperare le mani per lavorare, e trasformare il mondo: ma non si tratta di difficoltà che la nostra specie abbia risolto una volta per tutte, anzi esse si ripropongono ad ogni individuo in crescita, proprio perché l'organismo è costretto a cominciare a lavorare mentre ancora sta crescendo. Ma ai sacrifici necessari per lo studio noi aggiungiamo gli inutili sacrifici creati dall'irrazionalità delle nostre città e delle nostre case, dai mobili e dagli apparecchi sanitari (sicuro: anche l'apparecchio innocuo W.C.) che sono stati costruiti per gli adulti stanchi e già deformati dalla vita di lavoro, e così plasmati tendono a modellare anche il bambino secondo la stanchezza fisica dell'adulto.

Ecco dunque che la maggior parte dei bambini sopra i sette anni di età porta già su di sé, più o meno lievi, i segni dei sacrifici necessari e di quelli inutili: la volta dei piedi è la prima a cedere, poi è la parete addominale quella che si affloscia, poi il dorso s'incurva e le scapole si alzano e si separano, «ad angolo»; molti bambini, e soprattutto bambine, hanno anche una asimmetria della colonna (scorlioni). A questo punto il semplice «lasciar libero» il bambino, lasciarlo correre, saltare, giocare come vuole, non basta a correggere i suoi difetti: occorre qualcosa di «correttivo»: e l'unico esercizio correttivo che sia indicato per tutti è, per l'appunto, il nuoto, purché sia eseguito correttamente: il torace si espande, le scapole si appoggiano normalmente alla gabbia toracica, l'esercizio respiratorio che si compie nel nuoto impegna i rilasati muscoli della parete addominale.

Al ritorno in città occorrerebbe poter fruire di piscine in tutte le stagioni dell'anno: non come attrezzature superflue per lo svago, ma proprio come attrezzature di medicina preventiva. Difatti le artrosi dell'età adulta, che non costituiscono malattie gravi, ma tuttavia sono penose e fastidiose, dipendono in gran parte proprio dalle cattive condizioni in cui si è svolta, durante l'infanzia e l'adolescenza, la crescita corporea.

Per mancanza di spazio, le pagine con i servizi e i programmi RAI-TV saranno pubblicate lunedì prossimo.

Per mancanza di spazio, le pagine con i servizi e i programmi RAI-TV saranno pubblicate lunedì prossimo.



genitori

Le scelte a scuola

Giorgio Bini

Come scegliere dopo la scuola dell'obbligo? È una domanda che si pongono in questi giorni e continueranno a porsi per tutta l'estate centinaia di migliaia di famiglie, specialmente quelle, in continuo aumento, i cui figli proseguiranno negli studi. Chi dicesse che a scegliere debbono essere i figli, dovrebbero trovarci concordi. In teoria è co-

al. In pratica le cose sono alquanto diverse. A quattordici anni sono presenti tendenze, orientamenti (i difensori dell'Istituto Magistrale sostengono che ci sono a quell'età vere e proprie «vocalioni»). Ne ripareremo, ma data la struttura reazionaria della nostra scuola, la scelta che s'impone dopo la media è troppo drastica perché tutta la responsabilità sia lasciata ai nostri figli.

Diverso sarebbe il caso se la scuola fosse, come dovrebbe, unitaria fino alle soglie dell'università; i ragazzi dovrebbero soltanto optare, nell'ambito d'uno studio comune a tutti, per certe materie a cui dedicarsi con passione e impegno per soddisfare interessi reali (e allora sviluppare con continui approfondimenti) o effimeri (e perciò abbandonarle autocriticamente). Ma nella situazione attuale si sceglie in modo quasi sempre definitivo, sia per cause economiche (il diploma si consegue in cinque anni, la laurea in dieci; quindi i «poveri» se si sentono di affrontare altri cinque anni di sacrifici sono assai più titubanti di fronte alla prospettiva di raddoppiarli), sia per cause «pedagogiche» più o meno valide: consigli dei professori, risultati ottenuti durante la scuola obbligatoria etc. È una scelta molto impegnativa, per questi motivi, alla quale si deve giungere dopo una seria discussione. Oggi e nelle prossime domeniche si forniranno elementi per chiarire i termini.

Possiamo entrare nel merito proprio partendo da un esempio reale, che riguarda gli orientamenti di una quattordicenne e le perplessità che non possono non suscitare. Una ragazza che termina quest'anno la terza media, figlia d'un consigliere provinciale che si occupa di questioni connesse con l'assistenza, ha sentito parlare del problema dei ragazzi subnormali, le è sembrato

interessante e vuol iscriversi alla scuola magistrale per diventare maestra di scuola «materna» e dedicarsi ai bambini «difficili». Probabilmente in questo momento è convinta, e il suo orientamento risponde forse ad un interesse che può approfondirsi. Ammettiamo che sia così e supponiamo che a settembre si iscriva alla scuola per maestre di scuola materna. Sarà necessariamente una scuola privata confessionale, dove resterà tre anni, e ne uscirà con una preparazione culturale scarsissima e senza preparazione professionale. Comincerà la ricerca di un posto e quando l'avrà trovato resterà delusa di fronte alle difficoltà e alle proprie scarse capacità, e quel lavoro cesserà di piacerle o bisognerà ricominciare da capo a prepararsi, senza nessuno che dia un aiuto.

Scegliere la scuola magistrale è sempre sbagliato. Bisogna dissuadere le ragazze dall'avventurarsi in questo corso di studi che è il più squallido culturalmente, avvilisce l'intelligenza e forma insegnanti che non possono sapere come si tratta coi bambini e devono impararlo a proprie spese e a spese dei loro piccoli alunni. Quella scuola non deve più esistere: ogni altra soluzione è da respingere. Come può un genitore democratico permettere che sua figlia imbocchi una strada che porta al fallimento? Certo, siamo contro i rapporti tra genitori e figli basati sull'imposizione. D'accordo, non imponiamo nulla, ma cerchiamo almeno di svuotare il problema in tutti i suoi aspetti, e cerchiamo di far comprendere che di tutti i tipi di insegnamento quello che si svolge nella scuola per l'infanzia è il più complesso, che perciò la maturità che si richiede da una buona insegnante non si può acquistare restando tre anni in una scuolaletta squallida, dove si tradisce se stesso e ci si appresta a tradire i bambini.



mamma... è vero che lì dentro c'è il mare?

praticamente al... e pieno di buon pesce...

□ Una domanda possibile, con un frigorifero REX 200 deluxe in casa. Ma ora vi facciamo noi una domanda. Perché avete scelto un frigorifero REX 200 deluxe?

□ Perché ha uno scomparto per i surgelati? Giusto. Nella parte superiore del 200 deluxe (dodici gradi sotto zero) anche il pesce surgelato si conserva perfettamente. Fietti di sogliole, frutti di mare, gamberi, calamari, merluzzo, vitello di mare: al momento di cuocerli, li avrete freschi, profumati di mare come appena pescati.

□ Perché è un REX? Giusto. Un esempio: solo la porta di un frigorifero REX viene collaudata con una macchina che la apre e la chiude almeno 100 mila volte di seguito. Vi rendete conto che è l'equivalente di 9 anni di uso normale? E questo è solo una prova del nostro modo di lavorare.

REX

una garanzia che vale

